

Monza Brianza

redazione.monza@ligiorno.net

Redazione: via Vittorio Emanuele I, 20900 Monza - Tel. 039 2358100 - Fax 039 2358117
 Pubblicità: Speed Monza - Tel. 039 2301008 - Fax 039 360701

spe.monza@speweb.it

CONFIDENT
 Studi Dentistici
 Il sorriso della tua famiglia
 Via Milano 179, Desio
 Prenota il tuo consulto
 ☎ 0362-1323110
 Dir. San Dr. Provenzano, Iscrizione n° 00929
 del 22/12/2020 provincia di MB

Il giallo dell'impiccato
La famiglia di Simone
contro l'archiviazione:
«Non si è suicidato»
Totaro a pagina 10



IL COVID 19 IN LOMBARDIA
31.994 (+85) Morti
757.370 (+2.153) Positivi
781 (-6) Terapia intensiva

CONFIDENT
 Studi Dentistici
 Il sorriso della tua famiglia
 Via Milano 179, Desio
 Prenota il tuo consulto
 ☎ 0362-1323110
 Dir. San Dr. Provenzano, Iscrizione n° 00929
 del 22/12/2020 provincia di MB

Al Polaris il più grande hub di massa

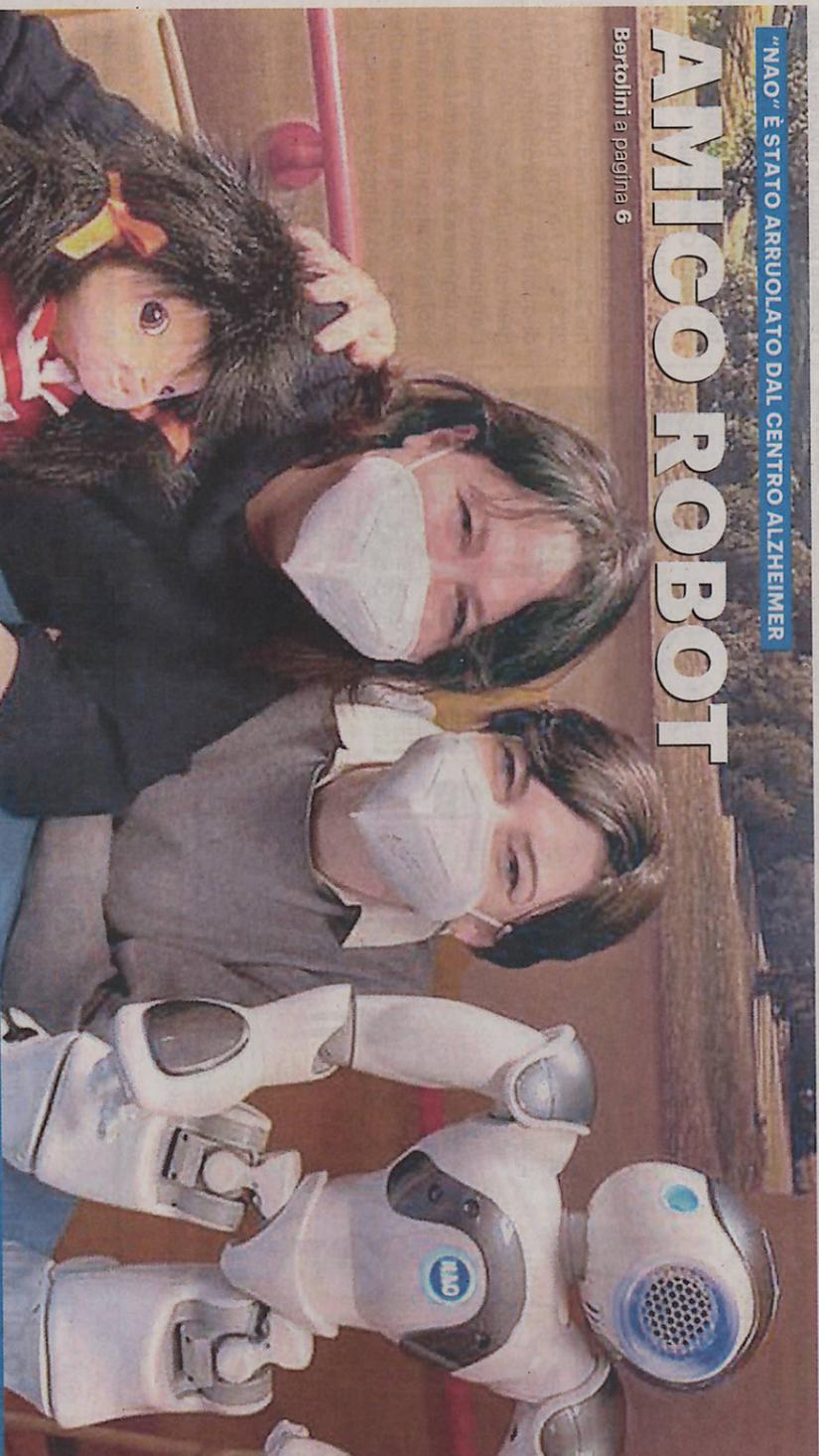
La discoteca di Carate apre domani come centro vaccinale: 20 linee attive dalle 8 alle 20, 7 giorni su 7

Galimberti a pagina 5

“NAO” È STATO ARRUOLATO DAL CENTRO ALZHEIMER

AMICO ROBOT

Bertolini a pagina 6



Ha le fattezze di un bambino, gesticola, parla e canta coi nonni: è diventato il nipotino di tutti, viene utilizzato come gioco e supporto cognitivo, rafforza le relazioni e la memoria

Monza
Viavai di clienti:
quattro chili
di droga
a casa del pusher
Crippa a pagina 10

MONZA
 Le immagini
 della fantasia
 in mostra

Servizio a pagina 17

Calcio Serie D
Seregno vince
e va in fuga
Alla Vis Nova
basta un gol
Sanvito nello Sport

Monza

Col postino arrivano
anche le medicine

Galvani a pagina 7



Vimercate

Esprinet premia
i 1.600 dipendenti
Bonus di 600 euro

Si aggiunge ai 400 già distribuiti
 L'anno record consente oltre 50 assunzioni

Caccamo a pagina 9

CONFIDENT
 Studi Dentistici
 Il sorriso della tua famiglia
 Via Milano 179, Desio
 Prenota il tuo consulto
 ☎ 0362-1323110
 Dir. San Dr. Provenzano, Iscrizione n° 00929
 del 22/12/2020 provincia di MB

Cronache

All'avanguardia

Nao, il "nipotino" robot dei malati di Alzheimer

Un umanoide al Paese ritrovato, 50 centimetri di altezza e fattezze di un bimbo. Stimola la memoria e le relazioni nei nonni: quando non c'è chiedono di lui

MONZA
di **Cristina Bertolini**

Gli anziani del Paese ritrovato hanno un nuovo amico. È Nao di Softbank robotics, il robot umanoide in servizio al villaggio per malati di Alzheimer, grazie a un Progetto della Cooperativa La Meridiana sostenuto da Banca d'Italia e realizzato in collaborazione con la Scuola di robotica di Genova. Già da diversi anni La Meridiana sperimenta terapie non farmacologiche per dare benessere ai suoi anziani, come ricorda Claudio Cavalieri, direttore operativo. Nao è stato impiegato dagli operatori del Paese ritrovato in sedute di "edutainment", cioè gioco e supporto educativo cognitivo. Non solo accudimento tranquillozzante, dunque, ma un vero e proprio stimolo per dare gioia e benessere nonché sollecitare la memoria.

È alto 50 centimetri, ha le fattezze di un bambino, per questo è diventato il "nipotino" della compagnia. In piedi sul tavolo, gira la testa verso la persona con cui parla. Si presenta, chiede nome cognome; ha il vezzo, tutto italiano, di gesticolare durante la conversazione. In una prima fase riceveva i comandi da un computer. Ora invece gli esperti della Scuola di robotica hanno caricato il software Aldebaran direttamente nel robot, così da renderlo più facile da utilizzare. Quindi è a tutti gli effetti parte della squadra con Marco Fumagalli, educatore, e Paola Perfetti, attrice e drammaterapeuta. Loro lo presentano, lo stimolano e lui parla con gli anziani che, quando non c'è, chiedono di lui. Gli si illuminano gli occhi mentre parla e le orecchie mentre ascolta.

Propone sei scenari di attività: chiede di presentarsi e racconta di sé. Propone di cantare insieme, grazie a un database di dieci canzoni della tradizione italiana. Poi cammina, si siede e chiede di imitare il volo, la guida di un'auto e altre semplici attività. «Grazie, sono contento di

L'IDENTIKIT

Ha il vezzo italiano di gesticolare
Parla con gli anziani
Conosce 10 canzoni della nostra tradizione

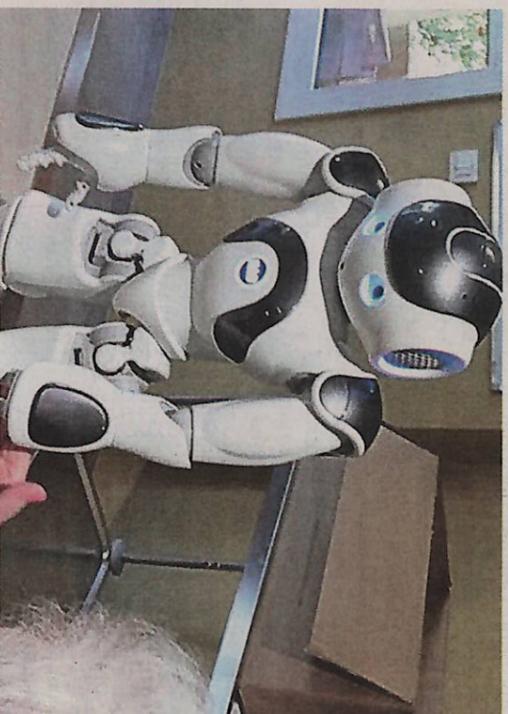
essere qui - dice Nao - Siete stati proprio bravi». Con un pulsante sui piedi il robot verbalizza le sue emozioni. Nao dispone di 25 gradi di libertà e 7 sensori tattili su testa, mani, piedi, sonar e un'unità inerziale per percepire l'ambiente e orientarsi nello spazio. «Lo abbiamo sperimentato in due appuntamenti - racconta Paola Perfetti - con 12 partecipanti. Da un incontro all'altro si ricordavano di averlo già visto ed erano contenti di rivederlo; rafforzava le relazioni e stimola la memoria».

«Il Paese ritrovato - come lo descrive il direttore Roberto Mauri - è un luogo reale che vuole rallentare il decadimento cognitivo e ridurre al minimo le difficoltà nella vita quotidiana, offrendo alla persona residente l'opportunità di continuare a vivere una vita ricca ed adeguata alle sue capacità, ai suoi desideri e ai suoi bisogni». Il villaggio si estende su 3.360 mq con un'area adibita a negozi e luoghi di aggregazione, con vie, piazzette, giardinetti, negozi, il teatro, la chiesa, la Pro loco e l'orto. Il Giardino fiorito permette lunghe camminate nel verde e il Giardino degli artisti il riposo in un orto e frutteto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Da un incontro all'altro i partecipanti si sono ricordati di averlo conosciuto



Ricerca e sviluppo in Tenorho, leader del settore ortopedico

Nasce in Brianza il primo corsetto al mondo in grafene

Concepito in ambito riabilitativo, il materiale ha lo spessore di un atomo ma è super resistente e garantisce uniforme comfort termico

BIASSONO

Prima la svolta con il "filo" di carbonio, ora la rivoluzione con il foglio di carbonio dello spessore di un atomo. Per realizzare la prima linea di corsetti in grafene al mondo. Concepita nei laboratori di ricerca e sviluppo della Tenorho, azienda di Biassoni leader nel settore dei tutori ortopedici e riabilitativi che nasce nel 2009 ereditando l'esperienza di una famiglia di imprenditori che «dell'ortopedia ha fatto la sua ragione di vita e una storia di successo».

Alessio Tentorio è l'amministratore delegato e ha scoperto il grafene nel 2016: «Appena ne ho sentito parlare, sono rimasto folgorato. Oltre a essere un derivato del carbonio, materiale



che ha creato gran parte della forte identità Tenorho, ho scoperto moltissime caratteristiche interessanti leggendo la documentazione scientifica di questa materia prima poderosa».

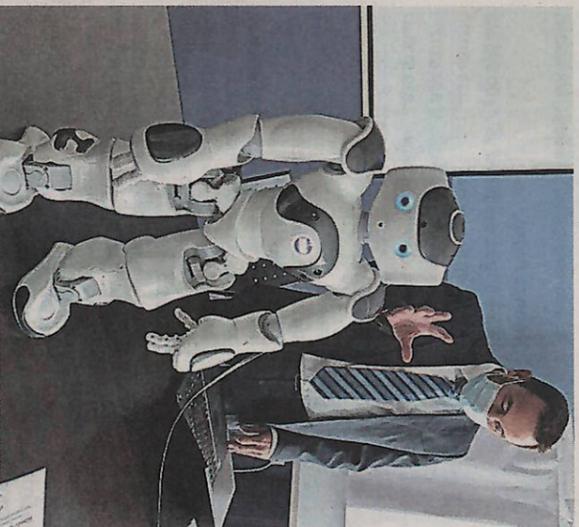
con la resistenza teorica del diamante e la flessibilità della plastica. «Il grafene è il materiale del futuro: è il più sottile, praticamente trasparente (97,7% della luce), ma nonostante ciò è il

materiale conosciuto più resistente al mondo. E ancora, altra caratteristica unica e fondamentale, è la garanzia di un comfort termico in grado di essere uniforme su tutta la zona avvolta dal tutore».

«Da piccolino sognavo le macchine volanti. Ecco, il grafene mi sembra una di quelle idee. Solo che la macchina volante la sto sognando da 40 anni e ancora non c'è, mentre il corsetto al grafene dopo due anni è alla portata di tutti». Due linee che «nel nostro mercato stanno creando un altissimo interesse e reinventando totalmente una gamma di prodotti ormai vetu-

sta». In particolare, «la Linea G+ dedicata alla schiena, è unica in quanto la membrana in grafene è in grado di garantire il massimo sostegno e il massimo comfort. Anche nei casi più gravi, soprattutto dove il recupero della muscolatura della schiena risulta improbabile - spiega Tentorio - il nostro obiettivo è proporre soluzioni all'avanguardia cucite sui bisogni del paziente per migliorare la qualità di vita durante la riabilitazione e, soprattutto, consentire di recuperare la salute fisica il più velocemente possibile. Ciò avviene anche grazie al costante dialogo con gli specialisti di settore, che fa crescere giorno per giorno il know how e consente il miglioramento continuo dei prodotti».

Marco Galvani
© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA FOTO DEL GIORNO

MONZA Stimola memoria e relazioni nei nomi: ecco Nao, il "nipotino" robot dei malati di Alzheimer del Paese ritrovato. Gesticola, parla e conosce dieci canzoni della tradizione. Ha già conquistato la simpatia degli anziani

LE NOTIZIE PIÙ LETTE DE ILGIORNO.IT



1 Trombosi e vaccini: ecco i sintomi su cui vigilare



2 Bonus baby sitter 2021, la domanda all'Inps online: a chi spetta



3 AstraZeneca rifiutato Lombardia: problema. Anzi no

LETTERE IN REDAZIONE



Le lettere rigorosamente firmate (max 15 righe) vanno indirizzate a IL GIORNO corso Buenos Aires, 54 20129 Milano o all'indirizzo mail: segreteria.redazione@ilgiorno.it
risponde **Ivano Costa**
vice direttore de Il Giorno

Europa in mezzo al guado

Non bastavano i dubbi su AstraZeneca, ora tocca al vaccino Johnson&Johnson, che per noi vuol dire ulteriori ritardi e il rischio che l'ondata di chi non vuole vaccinarsi aumenti rendendo inutili gli sforzi per superare l'emergenza sanitaria. Altro che ripresa economica...

Renato P., Milano

Un risultato ancora da ottenere

Lo scorso marzo il Senato ha dato il suo via libera alla proposta di legge che prevede la delega al governo per l'istituzione di un asse-gno unico e universale per i figli. Come sempre si è messo il carro davanti ai buoi, nel senso che a questo passaggio si è data l'interpretazione di atto finale, come se fosse cosa fatta. In realtà però la misura è ancora tutta da scrivere e sia l'ammontare dell'asse-gno che la sua effettiva entrata in vigore sono ancora da definire. Quindi diciamo che siamo sempre a livello di annunci. Siccome in questi giorni è tutto un fiorire di annunci e di discussioni sul contenuto degli annunci, si corre il rischio di far crescere solo la confusione e perdere di vista quello che è il vero

Settantadue ore di stallo per una conclusione che già si può immaginare: il vaccino Johnson&Johnson è sicuro. L'intervento di verifica è un atto di prudenza, mirato a far capire a tutti noi che scienziati non siamo che c'è chi si preoccupa di fare controlli per noi, in modo tale che quanto ci verrà somministrato sia affidabile. Sei casi avversi su 7 milioni di somministrazioni rappresentano un'incidenza di rischio elevata, un campanello d'allarme? Ce lo diranno. E se la risposta sarà "no" che si proceda senza altre discussioni. Per una volta, che a ognuno sia riconosciuto il proprio ruolo. Se la prima emergenza da superare è quella sanitaria, non ci si può che affidare a chi ha queste competenze anche perché l'Europa nel bel mezzo di questo scenario è in una posizione di debolezza, perché dipende dalle forniture ed è ancora alle prese con chiusure e incerte contromisure. Un tributo già abbastanza pesante che deve essere colmato perché non è che si possa risolvere tutto con ristori più o meno efficaci.

mail: ivano.costa@ilgiorno.net

iter che anche questo passaggio fondamentale deve ancora compiere. Sarebbe un danno se tutto il dibattito si concentrasse solo sull'entità dell'assegno piuttosto che su una revisione complessiva del sistema welfare di cui l'assegno unico dovrebbe essere solo il primo tassello.

Anna P., Milano

Scherzando col fuoco

In Lombardia il 15 per cento delle persone che dovranno fare tra lunedì e martedì il vaccino ha rifiutato AstraZeneca. Non è una sensazione, è un dato che ha fornito il direttore generale al welfare Giovanni Pavesi in sede di riunione della Commissione Sanità in Regione. Se ho capito bene 61mila persone sono state vaccinate in questi

due giorni in Lombardia, ma 10mila hanno detto no ad AstraZeneca. Già siamo la regione che sta pagando più di tutte la pandemia e inefficienze per le quali terrà conclusioni la magistratura, se ora ci si mette anche la paura e la presunzione di aver capito più che ancora degli scienziati quali sono i rischi di un farmaco non ne usciremo più. Altro che mettere le persone nelle condizioni di scegliere, doveva essere imposto l'obbligo di vaccinazione punto e basta. Del resto a fronte di una situazione estrema non si possono che adottare rimedi estremi, magari zittendo anche quella raffica di pro grammi ed elucubrazioni che da mesi ci ammorbano, noi costretti a casa, dalla finestra sul mondo che dovrebbe essere la tv.

Davide M., Como

Guida alla Rete

Usare i social in modo professionale
Facebook lo insegna ai comunicatori

Ruben Razzante*



Molti professionisti del settore della comunicazione e del marketing hanno perso il lavoro durante la pandemia. Tantissimi giovani cercano di inserirsi in quel

mercato ma spesso non hanno le competenze. In particolare non sono in grado di usare i social in modo professionale. Chi sta provando a colmare questa lacuna, favorendo un reinserimento di quanti vogliono occuparsi di comunicazione e marketing come liberi professionisti o lavorando in aziende pubbliche e private, è

proprio il social network più gettonato: Facebook. Rise è la nuova iniziativa lanciata in Italia dal social fondato da Mark Zuckerberg, che propone ai professionisti del settore della comunicazione e del marketing, oltre che ai giovani in cerca di prima occupazione in questo ambito, un programma di formazione gratuito. Il progetto durerà fino a giugno 2021, offrendo formazione gratuita sull'utilizzo della piattaforma social, corsi di aggiornamento e di crescita personale. Il progetto ha un gruppo Facebook per consentire lo scambio di opinioni e informazioni tra i

partecipanti e un sito web dove i professionisti potranno registrarsi e visualizzare tutti i materiali del programma. Il programma - nato come progetto pilota in Brasile - viene sviluppato in Italia grazie alla partnership con Una (Aziende della comunicazione unite), associazione che conta circa 200 aziende del settore delle pubbliche relazioni e della comunicazione digitale. Le risorse disponibili fanno riferimento a tre grandi aree: imparare, crescere e ricominciare.

*Docente di Diritto dell'informazione Università Cattolica di Milano

Dietro l'angolo
Buonsenso
Ecco ciò che serve

Alberto Mazzuca



Montanelli diceva che in Italia la verità ha sempre molte facce, tra le quali è facile sbagliarsi. Come dargli torto? Qui ormai si dice tutto e il contrario di tutto confermando quel che sosteneva ancora Montanelli diventato, col passare degli anni, sempre più pessimista sul suo e nostro Paese: "Noi italiani non crediamo in nulla". Con l'eccezione di un particolare: "La nostra capacità di corrompere tutto". Così il vaccino AstraZeneca (che ho fatto in questi giorni) prima bisognava darlo ai minori di 55

anni, poi agli over 60, con il risultato che l'Italia, da sempre divisa tra Nord e Sud, è stata così nuovamente divisa in due e sono andato a vaccinarli alla Fiera di Milano (Organizzazione della Protezione civile) con nel subconscio questa idea: mi vogliono morto perché non sono più giovane? Anche l'Italia economica è divisa in due: la manifattura regge dopo il lockdown dell'anno scorso, mentre sono finiti a picco il turismo, la ristorazione, le piccole attività di commercio. Ed ecco allora le proteste, ecco i politici che pensano ai voti e sbratano per riaprire tutto subito, ecco il premier Draghi passato rapidamente dagli incensamenti iniziali ai quasi insulti. Sì, oggettivamente turismo e ristorazione sono in una condizione di notevole difficoltà ma non si può nemmeno pensare che lo Stato italiano, indebitatissimo e con risorse che tutti quanti sappiamo non essere illimitate, possa - nonostante l'elasticità concessa da Bruxelles - far fronte completamente a tutte le perdite. Ci vuole un Turismo 4.0, così come c'è stata Industria 4.0, un progetto rigoroso con innovazioni nelle strutture ma anche con la consapevolezza che per attrarre il turismo estero occorre prima uscire dall'emergenza sanitaria e che i risultati economici potranno esserci solo quando la riapertura dell'attività potrà essere continuativa e non a spizzichi e bocconi come è successo finora. E ritorniamo alla verità dalle molte facce: per non sbagliarsi, ci vuole quel pizzico di buonsenso che spesso ci manca.

Cronache

All'avanguardia

Nao, il "nipotino" robot dei malati di Alzheimer

Un umanoide al Paese ritrovato, 50 centimetri di altezza e fattezze di un bimbo. Stimola la memoria e le relazioni nei nonni: quando non c'è chiedono di lui

MONZA

di Cristina Bertolini

Gli anziani del Paese ritrovato hanno un nuovo amico. È Nao di Sofbank robotics, il robot umanoide in servizio al villaggio per malati di Alzheimer, grazie a un Progetto della Cooperativa La Meridiana sostenuto da Banca d'Italia e realizzato in collaborazione con la Scuola di robotica di Genova. Già da diversi anni La Meridiana sperimenta terapie non farmacologiche per dare benessere ai suoi anziani, come ricorda Claudio Cavaleri, direttore operativo. Nao è stato impiegato dagli operatori del Paese ritrovato in sedute di "edutainment", cioè gioco e supporto educativo cognitivo. Non solo accudimento tranquillizzante, dunque, ma un vero e proprio stimolo per dare gioia e benessere nonché sollecitare la memoria.

È alto 50 centimetri, ha le fattezze di un bambino, per questo è diventato il "nipotino" della compagnia. In piedi sul tavolo, gira la testa verso la persona con cui parla. Si presenta, chiede nome cognome; ha il vezzo, tutto italico, di gesticolare du-

rante la conversazione. In una prima fase riceveva i comandi da un computer. Ora invece gli esperti della Scuola di robotica hanno caricato il software Aldebaran direttamente nel robot, così da renderlo più facile da utilizzare. Quindi è a tutti gli effetti parte della squadra con Marco Fumagalli, educatore, e Paola Perfetti, attrice e drammaterapeuta. Loro lo presentano, lo stimolano e lui parla con gli anziani che, quando non c'è, chiedono di lui. Gli si illuminano gli occhi mentre parla e le orecchie mentre ascolta.

Propone sei scenari di attività: chiede di presentarsi e racconta di sé. Propone di cantare insieme, grazie a un database di dieci canzoni della tradizione italiana. Poi cammina, si siede e chiede di imitare il volo, la guida di un'auto e altre semplici attività. «Grazie, sono contento di

essere qui - dice Nao - Siete stati proprio bravi». Con un pulsante sui piedi il robot verbalizza le sue emozioni. Nao dispone di 25 gradi di libertà e 7 sensori tattili su testa, mani, piedi, sonar e un'unità inerziale per percepire l'ambiente e orientarsi nello spazio. «Lo abbiamo sperimentato in due appartamenti - racconta Paola Perfetti - con 12 partecipanti. Da un incontro all'altro si ricordavano di averlo già visto ed erano contenti di rivederlo; rafforza le relazioni e stimola la memoria».

«Il Paese ritrovato - come lo descrive il direttore Roberto Mauri - è un luogo reale che vuole rallentare il decadimento cognitivo e ridurre al minimo le disabilità nella vita quotidiana, offrendo alla persona residente l'opportunità di continuare a vivere una vita ricca ed adeguata alle sue capacità, ai suoi desideri e ai suoi bisogni». Il villaggio si estende su 3.360 mq con un'area adibita a negozi e luoghi di aggregazione, con vie, piazze, giardinetti, negozi, il teatro, la chiesa, la Pro loco e l'orto. Il Giardino fiorito permette lunghe camminate nel verde e il Giardino degli artisti il riposo in un orto e frutteto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'IDENTIKIT

Ha il vezzo italico di gesticolare
Parla con gli anziani
Conosce 10 canzoni della nostra tradizione

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato





Da un incontro all'altro i partecipanti si sono ricordati di averlo conosciuto

